

Cronaca della Chiesa cattolica in Lituania  
fascicolo n. 11

*Leggete e fate leggere ad altri!  
esce dal 1972*

*Sommario*

Nella scuola sovietica in Lituania (1940-1970)

Il processo n. 345

Persecuzioni di studiosi della cultura nazionale

Dalle diocesi: vessazioni, esposti, proteste

Notizie varie



*Vladas Lapienis, un intellettuale del dissenso, autore dell'esposto alle pp. 18-21*

## NELLA SCUOLA SOVIETICA (1940-1970)

### *Ateismo obbligatorio, repressioni, licenziamenti*

Dopo l'occupazione della Lituania, avvenuta nel 1940, l'attenzione del governo sovietico si rivolse anzitutto alla scuola, nell'intento di renderla atea. In primo luogo venne vietata la preghiera prima e dopo le lezioni e dalle aule furono tolti i crocefissi.

In una scuola media di Panevėžys il direttore ordinò di rimuovere tutti i crocefissi dalle aule e di distruggerli senza farsi scorgere dagli studenti. Ma questi ultimi sbarrarono la strada al bidello, intimandogli: « Noi non permetteremo la profanazione dei crocefissi! »

« Io eseguo un ordine del direttore! » si giustificò il bidello. Gli studenti allora gli tolsero la cesta nella quale aveva raccolto i crocefissi e se li divisero, per portarli alle proprie case.

Nella scuola professionale di Panevėžys un'insegnante intimò alle alunne di staccare i crocefissi dalle pareti delle aule, ma nessuna di esse accondiscese a farlo.

« Che vigliacche siete! — si infuriò l'insegnante. — Tu, Suveizytė, che sei una giovane comunista, da' l'esempio a tutte. Stacca i crocefissi da tutte le aule! »

La ragazza impallidì e, tra i singhiozzi, mormorò:

« Professoressa, la mia coscienza non mi permette di agire così!... »

Per quel giorno nessuno osò toccare i crocefissi. Tuttavia il giorno successivo intervennero i soldati russi, i quali staccarono i crocefissi dalle pareti e li buttarono in strada. La gente li raccoglieva con le lacrime agli occhi e baciandoli devotamente se li portava a casa-

\* \* \*

Finita la guerra, la preghiera nelle scuole venne nuovamente vietata. Tuttavia gli alunni, ignorando talvolta il divieto, non appena l'insegnante metteva piede in aula si alzavano e cominciavano a pregare, tollerati da molti insegnanti, i quali "non vedevano" gli alunni pregare.

In una scuola all'inizio delle lezioni entrò in un'aula la direttrice, la quale, avendo visto gli studenti pregare, scappò dall'aula urlando.

« La nostra direttrice è stata ossessionata dal diavolo, perché ha paura del segno della croce », ridevano gli studenti, tanto più che fino a poco tempo prima ella si recava frequentemente in chiesa, invitando anche gli studenti a farlo. Improvvisamente però si era "rieducata".

« L'evoluzione avviene gradualmente. Si vede invece che la nostra direttrice trae origine da una specie di scimmie differenti, poiché il cambiamento in essa è avvenuto rapidamente », commentavano l'accaduto gli studenti.

\* \* \*

Tuttavia non tutti gli insegnanti "si rieducarono". A Vilnius il direttore della scuola media per adulti, Povilonis, fu convocato presso il Ministero della Pubblica Istruzione, dove gli venne ordinato di proibire la recita delle preghiere prima e dopo le lezioni. Poiché egli si era rifiutato di farlo, venne esonerato sui due piedi dal suo incarico.

\* \* \*

« Tutti gli insegnanti devono essere degli ateisti attivi — diceva nei primi anni del dopoguerra Chmieliauskas, dirigente del Provveditorato agli studi della provincia di Rokiškis agli insegnanti convenuti ad una conferenza —. Non potranno lavorare nella scuola sovietica gli insegnanti che non si saranno liberati dalle superstizioni religiose ».

Infatti ebbe subito inizio la persecuzione degli insegnanti. Soltanto nella provincia di Rokiškis vennero licenziati più di 50 insegnanti. Nella lettera di licenziamento spiccava la motivazione stereotipata del dirigente del Provveditorato: "Licenziato a causa delle sue superstizioni religiose".

Durante tale periodo di persecuzione emersero anche figure nobili.

« Tu, che sei una buona pedagoga, rinuncia alle superstizioni religiose, smetti di frequentare la chiesa; ti assegnerò alla migliore scuola di tutta la provincia »• Così Chmieliauskas tentava di convincere l'insegnante Šlepšietienė.

« Io non venderò le mie convinzioni per un piatto di lenticchie. Senza religione e senza chiesa io non sarei una buona insegnante. »

Poco tempo dopo, l'insegnante Šlepšietienė venne mandata in una piccola scuola di villaggio.

\* \* \*

Una parte degli insegnanti, non riuscendo a sopportare le repressioni, cambiava professione. Non era raro il caso in cui un insegnante in possesso di un diploma di studi superiori veniva destinato a compiere un duro lavoro fisico, mentre al suo posto veniva messo qualcuno "liberatosi dalle superstizioni religiose", anche se dotato di scarsa istruzione.

« Credi alle verità eterne? Allora pesta il fango! » così Vilkys, direttore della scuola media di Salantai, derideva gl'insegnanti degradati a lavorare nell'edilizia.

\* \* \*

I funzionari del partito, durante una conferenza degli insegnanti, rimproverarono Pakrovskis, direttore della scuola media di Skuodas, per il fatto di aver salutato il parroco del luogo. Il direttore replicò che anche il sacerdote era un uomo e, in quanto tale, degno di rispetto.

« Se intendi lavorare nella scuola sovietica, e tanto più dirigerla, rinuncia all'amicizia del prete! » gli urlò in faccia uno dei funzionari.

Ecco come un'insegnante rievoca i suoi ricordi del dopoguerra.

« Quando deportarono in Siberia l'insegnante N., nella scuola rimasi io sola ad insegnare. Avevamo stabilito con i ragazzi di recitare il "Padre nostro" prima delle lezioni e "l'Ave Maria" dopo. Ciò era straordinariamente bello e nessuno tradì mai questa nostra intesa. Un giorno un ispettore giunto dalla provincia chiese agli alunni quali festività sovietiche essi conoscessero.

"Pasqua e Natale", risposero i ragazzi. L'ispettore sorrise e replicò che essi avrebbero dovuto conoscere anche le feste della rivoluzione e del 1° maggio.

Di domenica ci recavamo in chiesa assieme alla gioventù del villaggio. La scuola era stata installata nell'abitazione di un contadino deportato in Siberia. Io avevo anche permesso ai giovani del villaggio di allestire nel granaio un altare dedicato alla Madonna. Nel mese di maggio, ogni sera, il granaio si riempiva di gente e tutti cantavano insieme gli inni in onore di Maria. Purtroppo qualcuno denunciò il fatto alle autorità e venni licenziata dall'insegnamento. Nella lettera di licenziamento spiccava questa motivazione: "Aveva allestito una chiesa in un granaio". »

\* \* \*

Nel 1951 giunse l'ordine di istituire una sezione del komsomol nella scuola di N. Giunsero allora i funzionari della provincia i quali convocarono gli insegnanti ad uno ad uno nell'ufficio del direttore e li esortarono ad iscriversi al komsomol; ma nessuno lo fece. Per tre settimane consecutive i suddetti funzionari assillarono gli insegnanti. Alla fine si concluse che il maggiore ostacolo era rappresentato dall'insegnante V. Essa fu allora minacciata di essere licenziata se avesse continuato a rifiutare di iscriversi al komsomol. Ma l'insegnante non ebbe tentennamenti: considerava l'iscrizione al komsomol come un tradimento ed uno scandalo sia per gli alunni che per i loro genitori.

Nella scuola di Sangrūda gli insegnanti che si rifiutavano di iscriversi al komsomol furono rinchiusi nello scan-

tinato dell'edificio, dove vennero tenuti per un'intera notte. Il giorno successivo alcuni insegnanti si iscrissero al komsomol "di propria spontanea volontà".

L'insegnante Lansbergiené, della scuola media di Palanga, si recava ogni domenica in chiesa. Ai rimproveri dei funzionari governativi ribatté: « Non interferite negli affari della mia coscienza. Sono una persona matura; mi sono formata una solida concezione del mondo e non la cambierò di certo. Se a voi non piace, potete anche licenziarmi dal lavoro! »

« Cosa bisogna fare con questa? — si chiedevano i funzionari. — È difficile trovare un insegnante che conosca così bene le lingue estere. »

L'insegnante Lansbergiené difendeva parimenti anche gli alunni perseguitati.

" Non perseguitate gli studenti, — diceva agli altri insegnanti. — Che siano loro stessi a decidere se frequentare la chiesa o no. »

\* \* \*

Verso la fine di agosto del 1952 gli insegnanti della provincia di N. intervennero ad una conferenza organizzata appositamente per loro. L'oratore parlò soprattutto della religione, lamentando che molti studenti si recavano in chiesa, ecc. Aggiunse anche che c'erano ancora degli insegnanti che credevano in Dio. Venne poi chiamata sul palco l'insegnante M. Al suo apparire, nella sala, dove si trovavano circa 300 insegnanti, scese un silenzio di tomba. Il segretario del komsomol chiese alla donna:

« Allora, è vero che credi in Dio? »

« Sì, ci credo », rispose seccamente l'interrogata.

« Allora esci da questa sala e vai alla Sezione della pubblica istruzione a ritirare i tuoi documenti. Insegnanti del tuo genere non ci occorrono! »

L'insegnante M. fu così licenziata dall'insegnamento, sebbene avesse sempre adempiuto molto scrupolosamente ai propri doveri.

\* \* \*

Nella scuola professionale di arti applicate di Telsiai,

l'insegnante Lazinskaité venne licenziata dal lavoro per aver contribuito a decorare la chiesa.

« Non ti penti di aver subito repressioni a causa della chiesa? » le chiese qualcuno.

« Niente affatto — rispose l'insegnante. — Anche se dovessi ancora subire persecuzioni, non rinuncerei ad aiutare la chiesa! »

\* \* \*

Gli insegnanti raccontano fatti di ogni genere su quando dovevano andare a far votare la gente. Al sabato, vigilia delle elezioni, le lezioni terminavano prima e si dava inizio a grandi preparativi; mentre la sera avevano luogo i balli. Le elezioni generalmente si svolgevano nel periodo della quaresima e le guardie rosse\* ballavano ostentatamente, sottolineando così che loro se ne infischiarono della quaresima. Una parte delle insegnanti si rifiutava decisamente di ballare, mentre altre cedevano. Erano i primi passi verso l'adattamento.

« Alle sei del mattino partimmo per la raccolta dei voti — racconta l'insegnante N. — Eravamo in tre: io, una guardia rossa e il conducente. La gente dormiva ancora. Picchiavamo alle porte, facevamo alzare la gente dal letto affinché votasse al più presto. Sia che votasse o no, ci era stato ordinato di segnare "sì". In una casa trovammo un vecchietto malato.

« Vota nonnetto! Metti queste schede nell'urna » gli disse il poliziotto cacciando nelle mani del vegliardo le schede.

« Allontanati, spirito immondo. Non vedi che sto per morire? E tu vuoi che io venda la mia anima a satana? »

La guardia rossa cercò di spiegare al vecchietto che votare era un dovere e che costituiva anche un grande onore.

« Ma allora è vero che da satana ci si può difendere soltanto con il rosario! — disse il vecchietto estraendo una corona da sotto il cuscino, facendo con questa dei

\* Traduzione approssimata del termine lituano « sriba » con cui venivano indicati i soldati — per lo più delinquenti comuni arruolati per l'occasione — delle milizie speciali sovietiche inviate in Lituania a reprimere la resistenza dei partigiani lituani. (NdT)



segni di croce sul poliziotto, mentre diceva: — Allontanati, satanasso! »

La guardia rossa bestemmiò e lasciò in pace il vecchietto. Proseguimmo il nostro viaggio. Qualcuno andavamo a trovarlo, qualcun'altro lo saltavamo, ma le schede di tutti finivano nell'urna. Su di esse spiccavano invariabilmente dei "sì" ».

\* \* \*

Nella scuola media di N. il comitato del partito e la Sezione della pubblica istruzione stavano effettuando un'ispezione. I funzionari, entrati in un'aula durante la lezione di geografia, la seguirono attentamente. Alla fine i visitatori dissero:

« Voi, insegnante, conducete assai bene la lezione; ci è piaciuta. Tuttavia nella vostra esposizione manca qualsiasi elemento antireligioso. È questo un aspetto fortemente negativo del vostro lavoro... Cercate di correggervi! »

« Che cosa hanno in comune l'ateismo e la geografia? » chiese l'insegnante sorpresa. I funzionari l'accusarono allora di essere una retrograda e ne diedero segnalazione alla Sezione della pubblica istruzione, che impose all'ispettore della scuola di controllare continuamente le lezioni di questa insegnante.

« Ancora non ho notato alcun elemento antireligioso nelle vostre lezioni, — si lagnava l'ispettore dopo una delle tante visite. — Per quanto tempo dovrò ancora seguirle? »

« Venite pure ogni giorno — rispose l'insegnante — io non parlerò mai contro la religione. »

\* \* \*

All'insegnante Lazdauskas della scuola media di Kaltinènai venne ordinato di preparare uno scritto su un tema ateistico.

« Questo da me non lo otterrete mai — dichiarò l'insegnante credente. — Anche se mi licenzierete dall'insegnamento, non preparerò mai uno scritto ateistico, né lo leggerò. »

L'insegnante venne licenziato dall'impiego. Tuttavia, dovendo mantenere una numerosa famiglia — otto figli —

egli si adattò a fare un lavoro manuale e solo dopo alcuni anni riebbe un incarico nella scuola media per adulti.

\* \* \*

Gli insegnanti di pedagogia devono presentare periodicamente un rendiconto alla Sezione della pubblica istruzione, indicando quanti pionieri e giovani comunisti si trovino nelle singole classi.

Nella scuola di otto anni di Skudutiškis, nella provincia di Molėtai, la situazione a questo proposito era critica. I genitori credenti si opponevano decisamente a che i loro figli entrassero a far parte delle organizzazioni ateistiche.

Un giorno la direttrice aggredì le figlie del dirigente della latteria e del presidente della circoscrizione:

« Tutte e due voi dovete iscrivervi al komsomol. »

« Noi non lo vogliamo e non ci iscriveremo. »

« La vostra volontà non ha alcuna importanza. Se non vi iscriverete al komsomol, vi caceremo fuori dalla scuola! » le minacciò la direttrice Jackelevičiūtė.

Le ragazze rimasero tutto il giorno in piedi nella sala degli insegnanti. Il giorno seguente la cosa si ripeté daccapo, ma le alunne rimasero ferme nel loro atteggiamento.

« Via! Andate a casa, e non fatevi più vedere a scuola », le scacciò urlando la direttrice. Le ragazze tornarono a casa piangendo.

Due settimane dopo alle ragazze venne consentito di tornare a scuola, ma la repressione nei loro confronti continuò: venivano spinte ad iscriversi al komsomol, con la minaccia di essere nuovamente espulse dalla scuola e mai più riammesse.

Le ragazze vennero nuovamente allontanate dalla scuola per una settimana "per riflettere". Esse tuttavia godevano della solidarietà non soltanto dei compagni di studio, ma anche di alcuni insegnanti sui cui volti si scorgevano espressioni di comprensiva simpatia.

Passata una settimana, i metodi cambiarono: a terrorizzare le ragazze cominciarono i rappresentanti provinciali del partito.

« Se non vi iscrivate al komsomol, licenzieremo i vostri genitori dal lavoro; non vi ammetteremo agli esami; non

vi rilasceremo l'attestato delle note caratteristiche », le minacciarono i funzionari del partito. Le ragazze, pur essendo rimaste tutta la giornata in piedi nella sala degli insegnanti, si rifiutarono di compilare il modulo di iscrizione al komsomol. In segno di protesta contro tale violenza tutta la classe, il giorno di Pasqua, si recò in chiesa in corteo.

« Ah, bigotti! Siete stati in chiesa? » li rimproverarono l'indomani la direttrice Jackelevičiūtė e l'insegnante Tropikas.

« Sì, ci siamo stati » risposero in coro gli alunni.

« Allora prendete i vostri libri e andatevene a casa. E domani venite accompagnati dai vostri genitori! » ordinò la direttrice. Tuttavia i genitori, recatisi a scuola, difesero i propri figli.

« Chi vi ha rese così intrattabili? » gridava la direttrice rivolta alle due ragazze.

« La vostra violenza ci ha incoraggiato. Invano vi affaticate, direttrice, perché noi non ci iscriveremo al komsomol in alcun caso. »

La direttrice, furibonda, scappò dalla stanza degli insegnanti mentre le due ragazze si avviavano verso la chiesa per la funzione di maggio. La prepotenza era stata vinta.

\* \* \*

L'insegnante Buržinskas, della scuola professionale di arti applicate di Telšiai, recatosi al pensionato dopo gli esami comunicò alle allieve del terzo corso che agli esami avevano meritato soltanto il voto di tre\* e perciò tutte quante sarebbero state private del sussidio.

« Tuttavia, se accettate di iscrivervi al komsomol, vi consentiremo di sostenere nuovamente gli esami. Vi do tre ore per pensarci. »

Due delle allieve riempirono i moduli di iscrizione. In seguito si seppe che, contrariamente a quanto affermato da Buržinskas, tutte le allieve avevano invece superato gli esami con il voto di quattro; l'insegnante aveva mentito spe-

\* Nella scuola sovietica il voto massimo è 5, ed il 3 corrisponde al 6 della scuola italiana. (NdT)

rando, con l'inganno, di incrementare il numero dei giovani comunisti.

L'allieva Marytè, del terzo corso, venne convocata nella sala degli insegnanti e forzata con le minacce ad iscriversi al komsomol. La ragazza svenne e dovette essere portata all'ospedale in ambulanza.

« Se ti iscrivessi al komsomol anche le altre ragazze lo farebbero. Esse non osano farlo per il fatto che tu godi di molta autorità nel corso — dicevano gli insegnanti alla studentessa N. — Se non ti iscriverai al komsomol agli esami ti boccheremo e non potrai conseguire il diploma. E se anche ottenessi il diploma non troveresti alcun impiego. »

La studentessa intanto pregava in silenzio, decisa a sopportare tutto pur di non cedere alla costrizione.

« Presenta una spiegazione per iscritto circa i motivi per i quali non vuoi iscriverti al komsomol » le ordinò J., insegnante di materie scientifiche.

La ragazza scrisse: "La Costituzione sovietica garantisce il diritto a tutti i cittadini — iscritti al partito o no — all'istruzione e al lavoro. Perché voi, insegnanti, volete forzarmi ad iscrivermi al komsomol minacciando di privarmi del diploma nonché del lavoro? Io, pur non essendo una giovane comunista, sono in grado di lavorare e di studiare bene".

In sede di consiglio degli insegnanti, dopo aver discusso le giustificazioni della ragazza, si decise di privarla per tre mesi della borsa di studio. Essa per qualche tempo soffrì perfino la fame. Poi la gente, venuta a conoscenza della sua difficile situazione, cominciò ad aiutarla. Dopo tre mesi la ragazza riebbe il sussidio e venne finalmente lasciata in pace.

\* \* \*

Nella I classe della scuola media di Klaipėda si cercava di costringere l'alunno R. ad iscriversi agli "ottobrini". Il giovane si mise a piangere:

« Lo chiederò prima al babbo. Se egli lo permetterà, allora potrete iscrivermi agli ottobrini. »

« Tu non devi dire al papà che sei un ottobrino; così egli non lo saprà e non ti sgriderà. »

« Il papà mi vuole bene ed io gli dico tutto. Io non faccio una cosa che egli non voglia. »

Il giorno seguente il ragazzino chiese di essere tolto dagli ottobrini, perché al padre questi non piacevano. L'insegnante fu quindi obbligata a togliere il ragazzino dagli ottobrini.

ve · it , ii

L'insegnante Macijauskas, della scuola media di Šatės, provincia di Skuodas, prese per un braccio l'alunno Kušleikis, lo condusse nella sala degli insegnanti, gli mise una penna in mano e gli ordinò di riempire il modulo di iscrizione al komsomol. Il ragazzo riuscì a divincolarsi e tornò piangendo a casa. Il padre, recatosi a scuola, fece le sue rimostranze in difesa del figlio.

« Allora hai detto tutto a quel vecchio, — lo rimproverò l'insegnante. — Sebbene egli sia tuo padre, tu non devi obbedire ad un simile vecchiccio! »

« Vi piacerebbe se qualcuno insegnasse ai vostri figli a non obbedirvi? » ribatté il ragazzo.

L'insegnante Benetiené per lungo tempo tormentò l'alunno R., della VI classe, perché si iscrivesse ai pionieri. Non riuscendo a piegarlo, l'insegnante mandò a chiamare sua madre.

« Io sono religiosa; insegno a mio figlio e lo porto in chiesa, perciò accondiscenderò mai a che mio figlio sia un pioniere. Non cederò l'anima di mio figlio al'diavolo e... non mi chiamate più a scuola per certe richieste... » rispose la coraggiosa donna.

\*k \* ii

Nella scuola media di Kulautuva il proselitismo al komsomol divenne più attivo quando vennero a dirigere la scuola il direttore Stropus e il responsabile della formazione Jauniškis. Durante l'anno scolastico 1957-58, per spaventare gli allievi, venne espulsa l'alunna della X classe M. Sidaravičiūtė. Tale provvedimento venne consigliato alla direzione della scuola dal segretario provinciale del partito di Kaunas, Strelcov. Soltanto a seguito di grandi sforzi venne permesso a M. Sidaravičiūtė di terminare la scuola.

Ecco come viene attuato, in pratica, l'art. 124 della Costituzione sovietica che dice: "La scuola è separata dalla chiesa"!

*Nota della redazione:* per motivi di sicurezza abbiamo taciuto i nomi di alcune località e persone.

## IL PROCESSO N. 345

La mattina del 4 luglio 1974 agenti della Sicurezza perquisirono a Kaunas l'abitazione dell'arrestato J. Grazys. Nel pomeriggio fu eseguita una seconda perquisizione. Il giorno seguente essa venne ripetuta per la terza volta.

Sebbene fossero già trascorsi 9 mesi dalle perquisizioni e dagli arresti in massa, pare tuttavia che il **KGB** non intenda concludere l'istruttoria, dato che la **LKB KRONIKA** continua ad uscire.

Diverse persone, presso le quali sono state eseguite perquisizioni, vengono convocate per interrogatori e messe a confronto con quelle già arrestate.

Non si hanno notizie di come vengano trattati gli arrestati.

I cattolici della Lituania lamentano la scarsa sensibilità del mondo libero di fronte a questi soprusi della Sicurezza: in effetti nelle prigioni soffrono persone completamente innocenti!

## ARCIDIOCESI DI VILNIUS

Vilnius

*Come si calpestano i diritti del cittadino*

Al Procuratore generale dell'URSS, al Presidente del Comitato per la Sicurezza dello Stato presso il Consiglio dei ministri, Mosca.

Esposto di Vladas Lapienis, residente a Vilnius in via Dauguvietis, 5-11

Il 20 novembre 1973 funzionari della Sicurezza guidati dal tenente maggiore Gudas effettuarono una perquisizione nella mia abitazione, sequestrando una macchina da scrivere, molti libri religiosi antichi e diversi altri dattiloscritti. Tuttavia non tutti i libri requisiti vennero elencati nel verbale di perquisizione o nella lista dei libri sequestrati, ma vennero semplicemente messi in alcuni sacchi non sigillati e portati via. A questo riguardo vorrei rilevare che i libri costituiscono dei beni culturali e perciò bisognerebbe trattarli con il debito riguardo. In questa maniera, nel mio caso, è stato brutalmente violato l'art. 192 del Codice di procedura penale della RSS di Lituania.

Perciò il 4 gennaio 1974 mi rivolsi al procuratore della RSS di Lituania,\* pregandolo, in base all'art. 24 del CPP, di riparare alla violazione della legge e di disporre la riconsegna dei libri o almeno la loro elencazione in una lista supplementare. In tal modo verrebbe riparata la brutale violazione delle leggi sovietiche perpetrata dai funzionari della Sicurezza.

Ma tutto è stato inutile. Il 14 gennaio di quest'anno ho ricevuto dalla Procura una lettera del seguente tenore: "Rispondendo al Vostro esposto del 4 gennaio 1974, Vi comunico che la perquisizione effettuata il 20 novembre 1973 presso la Vostra abitazione in relazione all'istruttoria di un processo penale era stata autorizzata dal procuratore. Il problema riguardante la restituzione della letteratura sequestratavi durante la perquisizione verrà discusso nel corso dell'istruttoria".

Tale risposta del procuratore è sostanzialmente insoddisfacente perché già durante la perquisizione mi era apparso chiaro che quanto veniva fatto recava l'autorizzazione del procuratore. Infatti io non ho sollevato obiezioni a questo riguardo; ma ho protestato contro la violazione dell'art. 192 del CPP della RSS di Lituania da parte degli agenti della Sicurezza. La risposta datami fa nascere il sospetto che lo stesso procuratore dipenda dalla Sicurezza, oppure che esso voglia ancora una volta e d'accordo con essa prendere in giro un cittadino. Se il procuratore fosse stato animato da un minimo di buona volontà, egli stesso avrebbe dovuto disporre che mi venissero restituiti i libri oppure che questi fossero elencati in una lista a parte, comunicandomi tale circostanza. Se la stessa Procura viola le leggi sovietiche, come si può pretendere che le osservino i semplici cittadini? O forse una parte delle norme giuridiche resta sulla carta, mentre l'altra serve per fare propaganda all'estero?

L'art. 12 del CPP della RSS di Lituania afferma che tutti i

\* Cfr. *Cronaca della Chiesa cattolica in Lituania*, n. 9, pp. 390-393 (NdT)

cittadini sono uguali di fronte alla legge, mentre nella vita quotidiana vediamo ben altro. Ai credenti — in questo caso ai cattolici — vengono requisiti le macchine da scrivere, i libri di contenuto religioso e i manoscritti; nelle loro abitazioni vengono effettuate frequentissime perquisizioni. Ma contemporaneamente gli ateisti non subiscono nulla di tutto ciò, hanno modo di propagare liberamente le proprie concezioni, vengono messi a loro disposizione in maniera massiccia i mezzi governativi di informazione: stampa, radio, televisione, cinema e teatro.

I cattolici vengono convocati presso la Sicurezza e sottoposti ad interrogatori, o marciscono nelle prigioni per il possesso di libri religiosi vecchi e nuovi, e di dattiloscritti. Durante 30 anni di ordinamento sovietico in Lituania i cattolici non hanno mai potuto avere, e non hanno neppure oggi, un giornale o una rivista; non possono stampare nemmeno un catechismo.

Se tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge, come affermano i testi di diritto sovietici, allora perché nei riguardi di noi cattolici non vengono applicate le norme di legge, bensì i pareri, le concezioni oppure le istruzioni degli ateisti-agenti della Sicurezza o dei funzionari del governo?

Viene continuamente asserito, attraverso la stampa e la radio, che a tutti i cittadini sovietici sono assicurati i più ampi diritti e libertà. Tuttavia noi cattolici dichiariamo senza tema di smentita che non soltanto non abbiamo le libertà di parola e di stampa, ma per di più non godiamo nemmeno dei più elementari diritti dell'uomo. I sacerdoti Antanas Šeškevičius, Juozas Zdebskis, Prosperas Bubnys sono stati condannati unicamente per il fatto di aver osato, in adempimento dei propri precisi doveri, insegnare ai bambini le fondamentali verità della fede cattolica contenute nel catechismo; mentre Jonas Stašaitis, Petras Pluira, Paulius Petronis e V. Jaugelis si trovano in carcere arrestati soltanto per aver cercato di riprodurre libri di preghiere.

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, sottoscritta anche dall'Unione Sovietica, non ha alcun significato pratico nella nostra vita. I cattolici si imbattono continuamente in violazioni della Costituzione sovietica, che garantisce libertà di coscienza, e in continue discriminazioni sul posto di lavoro, nella scuola e nella vita sociale in genere.

Penso che converrete con me su questo punto: come alla normale vita dell'uomo, credente o ateista, sono necessari l'aria e il nutrimento, così per tutti i cittadini è necessaria la libertà e l'uguaglianza di fronte alle leggi: uguaglianza di diritti e di doveri.

"Senza libertà di riunione, di stampa e di parola, — insegnava Lenin, — tutte le chiacchiere sulla religione sono menzogne"



(scritti di Lenin, voi. VI, 1951, art. "L'autocrazia vacilla").

Se i rappresentanti del governo discriminano i propri cittadini per le loro convinzioni religiose, con ciò stesso indispongono i credenti — che costituiscono la maggioranza — nei riguardi dell'ordinamento esistente.

Chi pensa che con le persecuzioni si possano distruggere la Chiesa e i credenti sbaglia di grosso. Perfino Lenin affermava che la propagazione dell'ateismo "nel paese della vittoriosa rivoluzione proletaria" è possibile non vietando la religione (con ciò si provoca il fanatismo religioso), ma dimostrando in modo adeguato la verità ai credenti ed inserendoli nella vita sociale attiva (dall'articolo "La concezione scientifica del mondo e la formazione ateista", "Tiesa" 1 marzo 1974).

Inoltre la realtà mostra che gli ateisti, non rispettando gli insegnamenti di Lenin e usando coercizioni brutali, hanno fatto sì che il numero dei credenti non solo non sia diminuito, ma al contrario sia in aumento.

Il mondo è vario, la gente anche. Non è quindi logico né umano rendere tutti ateisti con la violenza. Una tale politica che mira ad uniformare i pensieri della gente, ad automatizzare il suo comportamento, è dannosa sia per lo Stato che per i cittadini.

Il crescente diffondersi di piaghe sociali quali l'alcoolismo, il teppismo, i divorzi, i furti, con il riempirsi delle colonie di lavori forzati per minorenni, delle prigioni e dei lager, non è forse una conseguenza della ateizzazione forzata?

"Il rispetto della legge e del diritto — ha sottolineato L. Breznev nel xxiv congresso del PCUS, — deve diventare convinzione personale di ogni individuo. Qualsiasi tentativo di deviare dalla legge o di aggirarla, comunque motivato, non può essere tollerato. Così pure non si possono tollerare le violazioni dei diritti dell'uomo, la degradazione della dignità dei cittadini. Per noi comunisti, sostenitori degli ideali più umani, tutto ciò è una questione di principio".

Prego perciò di dare disposizioni agli organi della RSS di Lituania affinché si ponga rimedio alle violazioni delle leggi sovietiche (art. 192 del CPP della RSS di Lituania); perché vengano impediti le discriminazioni dei credenti e le violazioni dei più elementari diritti dell'uomo, garantiti dalla Costituzione sovietica e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

12 luglio 1974

Vladas Lapienis

## Ignalina

### *Cos'è vietato e cos'è permesso ai credenti*

Il 28 marzo 1974 presso il Comitato esecutivo della provincia di Ignalina vennero convocati i presidenti dei comitati parrocchiali cattolici della provincia e i presidenti dei comitati di revisione dei medesimi. Per circa tre ore il vicepresidente del Comitato esecutivo, Vaitonis, e il dirigente della Sezione finanze, A. Ziukas, hanno indottrinato i convenuti.

Dapprima Vaitonis parlò del "più democratico Stato del mondo", l'Unione Sovietica, nel quale tutti gli uomini godono di pari diritti al lavoro, al riposo, alla libertà di coscienza, di religione, di stampa, e così via. Poi, dopo aver "dimostrato" ai presenti che la religione in Lituania gode di piena libertà, Vaitonis si mise ad elencare tutto ciò che è vietato:

1. È proibito preparare i giovani alla prima comunione in gruppo. Il prete ha solo il diritto di esaminare i ragazzi singolarmente.

2. Ai ragazzi è fatto divieto di servire la Messa, di cantare in coro, di prendere parte alle processioni. Se essi fanno anche una sola di queste cose, verranno puniti i genitori. Questi ultimi devono tenere a mente che i giovani appartengono più allo Stato che a loro.

« È nato un bambino, ed egli non è già più tuo, ma dello Stato », sottolineò Vaitonis.

3. Non è permesso invitare i sacerdoti di altre provincie per le festività; può farlo solo il comitato parrocchiale e non il parroco. Dell'eventuale invito inoltre bisogna dare comunicazione per iscritto al vicepresidente del Comitato esecutivo della provincia, il quale farà sapere quali preti possono venire e quali no. Soltanto il decano può partecipare alle festività patronali senza l'autorizzazione della provincia. Non è permesso invitare a parteciparvi i sacerdoti di un'altra provincia.

4. Per eseguire anche la più piccola riparazione della chiesa o degli edifici della parrocchia è necessario ottenere il permesso della provincia. Inoltre sull'opportunità di ef-

fettuare delle riparazioni bisogna consigliarsi con la provincia e non con il parroco.

5. L'effettuazione di collette in chiesa è consentita soltanto ad un delegato del comitato parrocchiale. Il denaro raccolto deve venire conservato nelle casse di risparmio governative. È inoltre assolutamente obbligatorio destinare parte delle somme raccolte al fondo per la pace.

6. Se in una famiglia di credenti uno dei membri si è suicidato, il prete non ha il diritto di rifiutargli la sepoltura cattolica.

7. Ai preti è fatto divieto di parlare della scarsa moralità della gente nelle prediche; egli deve parlare soltanto di Dio.

8. È vietato ai preti unire in matrimonio o battezzare se non siano stati rilasciati i certificati civili di matrimonio e di nascita. Senza il suddetto certificato non è consentito battezzare neanche un bambino che versi in pericolo di vita.

9. I credenti non hanno alcun diritto di effettuare raccolte di firme oppure di denunciare presunte violazioni della libertà di religione.

Il sostituto del presidente del Comitato esecutivo, Vaitonis, non concesse la parola a chi voleva pronunciarsi su tali disposizioni. Furibondo, continuava a picchiare sul tavolo.

Il presidente del comitato parrocchiale di Vosiūnai si rivolse allora a Vaitonis, dicendo che egli di domenica non poteva lasciare i bambini soli in casa, poiché se questi per giocare avessero dato fuoco alla casa, chi ne avrebbe risposto? Vaitonis lo zittì dicendogli che lo Stato lo avrebbe privato del diritto di paternità se egli avesse portato i figli in chiesa.

« Non potete togliermeli, perché i figli sono miei! Piuttosto pensate prima di tutto voi ad osservare le vostre leggi! », replicò il genitore.

Il dirigente della sezione finanze controllò i registri delle entrate e delle uscite delle parrocchie.

Nelle località di campagna è venuto in uso, in qualche posto, di rilasciare i certificati di nascita soltanto alcune volte all'anno. Nel giorno indicato i padrini devono portare i neonati presso la circoscrizione, dove viene celebrato il

rito del "conferimento del nome". Altrimenti non vengono rilasciati i certificati di nascita. Ma è giusto che dei cattolici debbano tenere per alcuni mesi i propri figli non battezzati, quando la religione li obbliga a battezzare al più presto i figli, anche se non versano in pericolo di vita?

## **Adutiškis**

### *Grossolane intimidazioni contro un sacerdote*

Al Ministro della giustizia della RSS di Lituania, Arankevičius; all'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi, K. Tumėnas; ai vescovi e agli amministratori delle diocesi della Lituania.

## **Esposto**

La Costituzione dell'URSS riconosce a tutti i cittadini la libertà di culto (art. 124) e garantisce con varie leggi le libertà di parola, di stampa, di riunione e di corteo (art. 125); mentre il CP della RSS di Lituania (art. 145) prevede persino delle pene per coloro che ostacolano la celebrazione di riti religiosi. La pratica, tuttavia, mostra ben altro.

Nei giorni 15-17 marzo 1974 nella chiesa di Adutiškis si svolse la predicazione quaresimale. Essa era del tutto tollerata persino sotto il regime di Stalin. Invece, subito dopo la conclusione di questi esercizi spirituali, il 20 marzo il presidente della circoscrizione di Adutiškis, convocatomi nella sede della circoscrizione, redasse nei miei confronti un verbale di "reato amministrativo", nel quale mi si accusava di avere violato il secondo comma del decreto 12 maggio 1966 del Presidium del Soviet supremo della RSS di Lituania nei giorni 15-17 marzo. Poco dopo mi vennero inviate due comunicazioni con le quali mi si informava che la Commissione amministrativa del Comitato esecutivo della provincia di Švenčionys avrebbe esaminato il mio caso il 25 marzo e pertanto mi si ingiungeva di essere presente.

Il giorno fissato alla riunione erano presenti: il sostituto del presidente del Comitato esecutivo della provincia di Švenčionys, Mačionis, il comandante della milizia Archipov ed altri membri della Commissione amministrativa. Mačionis mi accusò di avere violato il secondo comma del decreto 12 maggio 1966 del Presidium del Soviet supremo della RSS di Lituania invitando alcuni sacerdoti senza autorizzazione della provincia in occasione della predicazione quaresimale. Nell'atto di accusa però era scritto: "Ha violato le leggi organizzando e svolgendo riunioni reli-

giose". Nell'ordinaria predicazione quaresimale essi avevano visto le "riunioni"!

Nel citato comma del decreto del PSS della RSS di Lituania del 12.V.1966, si parla "Della violazione delle norme stabilite dalle leggi, organizzando e svolgendo riunioni religiose, processioni ed altri riti del culto". Questo comma contraddice in maniera lampante l'art. 125 della Costituzione dell'URSS, il quale garantisce ai cittadini la piena libertà di riunione; e nella chiesa di Adutiškis non vi era stata alcuna riunione, ma vi si era soltanto svolta la normale predicazione quaresimale.

Inoltre nel decreto 12.V.1966 del PSS non è fatto alcun accenno al divieto di invitare sacerdoti alle festività patronali o agli esercizi spirituali, né ad alcuna autorizzazione da chiedersi alla provincia per consentire ai sacerdoti di intervenirevi. Da chi e quando sia stata varata la legge che vieta di invitare i sacerdoti alle festività senza il permesso della provincia non mi è stato reso noto.

Nel corso della citata riunione, dopo aver ascoltato l'atto di accusa, tentai di spiegare che essa era senza alcun fondamento, ma un miliziano presente mi interruppe gridando: "Taci! Questa non è la chiesa!". Il sostituto del presidente del CE della provincia, Mačionis, mi chiese allora: "È vero o no che avevi invitato un prete?". Risposi affermativamente. Allora Mačionis disse: "Ci basta questo"; mentre il comandante della milizia, Archipov, minacciò: "Vi metteremo a posto noi!".

È molto doloroso constatare come il comandante della milizia non provveda invece a "mettere a posto" i teppisti, che distruggono le croci e i monumenti persino nei cimiteri. Nella nostra parrocchia essi devastarono il cimitero del villaggio di Davaisiai nel 1959; nel cimitero del villaggio di Jakeliai nel 1972 hanno abbattuto una artistica edicola che da secoli ornava quel luogo. Una sera di ottobre del 1973 alcuni teppisti, dopo aver rimosso le croci nel cimitero di Adutiškis, scorrazzarono con esse per le strade della città. E che dire delle migliaia di alcoolizzati ed altri delinquenti in circolazione? Tuttavia il capo della milizia non si preoccupa dei loro crimini, ma dedica tutte le sue energie alla lotta contro la Chiesa.

"Vi metteremo a posto noi!". È molto facile "mettere a posto" un sacerdote privo di diritti, seppure innocente. Ognuno può calunniare ed accusare il sacerdote di qualsiasi cosa, e non si esita a farlo. Ma nessuno ha il diritto di difendere il sacerdote; ciò sarebbe un reato.

Mi hanno convocato alla riunione, però non mi hanno permesso di parlare. Allora perché convocarmi? Per questo mi vedo costretto a scrivere agli organi del governo sovietico.

1. Non rinuncerò ai miei diritti e doveri di sacerdote né a beneficio del comitato parrocchiale, né del governo civile.

2. Ho invitato dei sacerdoti alla predicazione quaresimale in quanto la legge ecclesiastica e le deliberazioni del Sinodo dell'Arcidiocesi di Vilnius pongono al parroco i seguenti obblighi:

a) "Provvedano i parroci affinché ogni anno vengano promossi esercizi spirituali di almeno tre giorni, perché i credenti possano prepararsi a ricevere i santi sacramenti" (art. 22).

b) "I parroci compiano ogni sforzo affinché i fedeli loro affidati si preparino il meglio possibile alla comunione pasquale per mezzo degli esercizi spirituali oppure di speciali predicazioni e provvedano ad invitare un numero di sacerdoti sufficiente per l'ascolto delle confessioni" (art. 381).

Nei citati decreti sinodali è chiaramente detto: "provvedano i parroci" e non il comitato parrocchiale o il governo civile.

3. Ho invitato soltanto quei sacerdoti di cui si parla nell'accordo del 1948, firmato dal comitato della chiesa di Adutiškis con il Comitato esecutivo della provincia di Švenčionėliai. In esso è scritto chiaramente: "... e non permettere la celebrazione dei riti religiosi agli inservienti del culto, i quali non sono registrati dall'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi per la RSS di Lituania". Io quindi ho invitato soltanto dei sacerdoti registrati. Il suddetto accordo è tuttora in vigore, perché esistono lo stesso Stato e la medesima Chiesa. L'accordo non può essere annullato o cambiato unilateralmente.

4. Ho invitato i sacerdoti senza alcuna autorizzazione perché il sostituto del presidente del CE della provincia di Švenčionys mi aveva detto in data 10 luglio 1972: "Se la chiederete, vi daremo l'autorizzazione per 2-3 preti". Ma come avrebbero potuto tre sacerdoti ascoltare 3.105 confessioni, quante ve ne sono state quest'anno durante la predicazione quaresimale?

Inoltre il 21 novembre 1973 Mačionis mi aveva detto: "In avvenire sarà il comitato parrocchiale a chiedere l'autorizzazione ad invitare i sacerdoti per le festività. La concederemo, ma non sempre nel numero in cui saranno chiesti, e non sempre quelli che verranno invitati; ne invieremo anche di nostri". Nella storia della Chiesa mai si è sentito che un governo civile, e per di più ateista, invii dei "sacerdoti propri" per amministrare i sacramenti ai credenti. Si tratta ovviamente della più brutale e inammissibile ingerenza negli affari interni della Chiesa. Sulla stampa viene scritto spesso che lo Stato non interferisce nella vita interna della Chiesa; ad esempio nella pubblicazione di J. Aničas e J. Rimaitis Tarybiniai įstatymai apie religiniu kultus ir sąžinės laisvę (Le leggi sovietiche sui culti religiosi e la libertà di coscienza) Vilnius 1970, p. 21.

5. Il vescovo M. Valančius nel suo libro *Maskoliams katalikus persekiojant* (Sotto la persecuzione moscovita dei cattolici) Kaunas 1929, p. 39, e anche A. Alekna in *Bažnyčios istorijoje* (Nella storia della Chiesa) Tilžė 1920, p. 223, scrivono che lo zar aveva promulgato un "ukaz" con il quale vietava ai sacerdoti di recarsi alle festività religiose senza il permesso delle autorità governative. Sono sicuro che Lenin, annullando gli "ukaz" dello zar, ha soppresso anche quello, veramente ridicolo, con il quale si vietava ai sacerdoti di intervenire alle festività religiose e ai ritiri spirituali. Durante il regime sovietico nessuno ha promulgato una legge di questo genere. Quindi invitando i sacerdoti io non ho violato alcuna disposizione. I capricci di singoli funzionari sovietici non costituiscono una legge. È operante e vincolante soltanto una legge promulgata ufficialmente che non contraddica la Costituzione. Quindi la Commissione amministrativa mi ha sottoposto ad interrogatorio e mi ha ammonito senza alcun fondamento giuridico.

Nella delibera della Commissione amministrativa è detto che io ho facoltà di impugnare tale delibera di fronte al tribunale del popolo; tuttavia io non l'ho impugnata. Da tempo mi sono ormai convinto che il tribunale del popolo non prende in considerazione alcun documento, neanche quelli che persino i giuristi sovietici hanno riconosciuto come molto importanti e sufficienti ad annullare la confisca illegale di un edificio che io avevo costruito nei pressi della chiesa di Švenčionėliai. Il tribunale ha soddisfatto i desideri degli organi del governo sovietico unicamente perché io mi sono rifiutato di diventare un loro lacchè.

Prego cortesemente l'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi di annullare l'ammonimento rivoltomi senza alcun fondamento e di spiegare al sostituto del presidente della provincia di Švenčionys, Mačionis, che egli non aveva il diritto di giudicarmi e di ammonirmi in base al decreto 12.V.1966 del Presidium del Soviet supremo della RSS di Lituania, perché io non l'ho mai violato.

Adutiškis, 30 aprile 1974

**Sac. B. Laurinavičius**

## **Varėna**

### *Educazione alla violenza...*

Il 13 aprile 1974 durante la funzione religiosa alcuni teppisti colpirono con pezzi di mattone la chiesa di Varėna. La milizia si rifiutò di prendere qualsiasi misura, perché non vi era stato "spargimento di sangue".

Il 20 aprile 1974 a Varėna, durante una serata ateistica di studenti, venne schernita la figura del Crocefisso, certamente staccato da qualche tomba del cimitero. Si derise quella grande Personalità, che morì per un'idea. La corrispondente del giornale provinciale "Raudonoji Vėliava" (Bandiera rossa) del 28 maggio 1974 ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che la gioventù viene educata in maniera giusta a schernire le funzioni religiose. Con tale "educazione" invece viene distrutto nel cuore del ragazzo ciò che vi è di ideale e di sacro, fino a che tali ragazzi diverranno ospiti delle colonie disciplinari...

### Dubičiaiai

Il presidente del Comitato esecutivo della circoscrizione di Dubičiai, J. Vaicekauskas, verso la fine del 1971 inviò al presidente del comitato della chiesa di Dubičiai, B. Švedas, uno scritto di questo tenore:

« Il 4 dicembre 1971, verso le ore 14, l'inserviente del culto della Vostra comunità religiosa, Mykolas Petravičius, senza esservi stato autorizzato dal Comitato esecutivo della provincia, ha accompagnato in chiesa recando gli stendardi funebri, per la via centrale di Dubičiai, la defunta Jeva Raginienė, abitante nel villaggio di Dubičiai.

In base al comma 6 del paragrafo 9 dell'istruzione sulla procedura di applicazione delle leggi sui culti religiosi, le processioni e le funzioni religiose sono vietate all'aperto, ad eccezione del rito della tumulazione al cimitero. Chiediamo perciò che l'inserviente del culto Mykolas Petravičius venga ammonito, affinché in futuro non torni a violare l'ordine stabilito dalle leggi".

## ARCIDIOCESI DI KAUNAS

### Kaunas

#### *Studiosi della cultura nazionale perseguitati*

Dopo il processo a Šarūnas Žukauskas e ai suoi compagni la Sicurezza volle prendere misure repressive contro studiosi più attivi della cultura nazionale rimasti in libertà e contro altre persone.



Dal Politecnico vennero espulsi: l'aspirante docente Jucevičius, che svolgeva la sua attività presso la facoltà di tecnologia chimica; dalla facoltà di edilizia sanitaria lo studente Albinas Jankus; dall'istituto di medicina la studentessa Levija Mozerytė del V corso e dalla cattedra di stomatologia chirurgica l'assistente Remigijus Morkūnas.

Un severo ammonimento per il suo "comportamento", inconciliabile con l'etica di un medico sovietico, è stato rivolto a Nijolė Muraškaitė, studentessa del VI corso di medicina. Durante la discussione svoltasi nel rettorato, le vennero contestate le sue credenze religiose e la frequenza alla chiesa. Analoghi severi ammonimenti vennero inflitti anche agli studenti Virginijus Skabuiskas e Kazimieras Preikša, del VI corso.

Nei rispettivi luoghi di lavoro è stato discusso il comportamento di:

Jūratė Eitniravičiūtė (Pramprojektas - Ente per la progettazione industriale);

Eligijus Morkūnas (Museo delle tradizioni popolari);

Margarita Sakalauskienė (segretaria responsabile dell'Associazione per lo studio della cultura nazionale con sede a Kaunas);

Audronė Pieseckaitė (Museo d'Arte "Čiurlionis");

Vilius Semaška (stabilimento di prodotti radio);

Lukas Mackevičius e Regimantas Kurklietis (stabilimento per la produzione di materiale cinematografico).

Margarita Sakalauskienė venne licenziata dall'impiego; gli altri furono convocati presso il comitato della Sicurezza e forzati a firmare dei documenti con i quali si impegnavano a non prendere più parte ad alcuna attività antisovietica. La condotta delle citate persone venne discussa sui posti di lavoro in base alle denunce ricevute dal partito.

I dipendenti del "Pramprojektas" - studiosi della cultura nazionale, indignati per le suddette repressioni, raccolsero le loro tessere di membri dell'associazione e le rimisero al Consiglio della città di Kaunas, chiedendo di dimettersi dall'associazione.

Nella sede del comitato per la Sicurezza di Vilnius vennero convocati e spinti a firmare le note di biasimo ricevute i seguenti studiosi di cultura nazionale: Alfonsas Juška,

Birutė Burauskaitė, Jonas Trinkūnas, Rimas Matulis. Kazys Minius. Quest'ultimo venne inoltre accusato di aver inviato all'estero delle fotografie di croci lituane. Secondo l'inquirente è permesso collezionare fotografie di croci ma è vietato divulgarle.

\* \* \*

Nei giorni 14-16 giugno 1974 a Kaunas nella chiesa di Sant'Antonio si stava celebrando la festa patronale. La celebrazione aveva avuto inizio il 13 giugno con una solenne processione. Ad un tratto la serenità della celebrazione venne turbata da alcuni operatori cinematografici. Ne nacque panico. Molti non volevano essere colti dagli obiettivi degli sconosciuti operatori. Ecco ciò che disse ai credenti il parroco P. Šniukšta il secondo giorno delle celebrazioni: « Quattro anni fa, lo Studio Cinematografico Lituano aveva deciso di girare un film sulla vita religiosa in Lituania e in Lettonia. Venne filmata una messa celebrata dal vescovo di Riga e il funerale di S.E. il vescovo Maželis, dopo di che le riprese del film vennero interrotte... Io fui incaricato della produzione di questo film. Io e alcuni vescovi abbiamo visto il film girato. Ora sono venuti nuovamente i tecnici dagli studi cinematografici. Gli operatori hanno detto che la processione nella parrocchia di Sant'Antonio era la più bella e quindi hanno preso accordi con l'autorità ecclesiastica per riprenderla. Tuttavia, non appena iniziate le riprese, tra i partecipanti alla processione era sorto il panico, ma lo Studio cinematografico ha promesso che il film non sarebbe stato usato per scopi cattivi. Noi forse non vedremo quel film, ma ci sarà della gente che lo vedrà... »

La **LKB KRONIKA** consiglia molto seriamente al rev. P. Šniukšta e ad altri sacerdoti di rifiutarsi di essere registi di film di propaganda ateista; di non scrivere sui giornali ateisti esteri articoli molto soggettivi, ma di occuparsi della loro diretta missione sacerdotale.

Šiauliai

*In difficoltà un propagandista dell'ateismo*

Il 15 marzo 1974 gli operai dello stabilimento per ciechi di Šiauliai furono condotti ad una conferenza ateistica tenuta da I. Zaksas, professore dell'istituto di medicina.

Il conferenziere disse che all'estero vengono propalate false notizie sulle restrizioni imposte alla stampa religiosa in Lituania, sulle punizioni inflitte a preti innocenti, ecc. Il professore affermò anche che presso il Seminario ecclesiastico di Kaunas non si registrava nessuna richiesta di iscrizione e che non c'erano restrizioni di alcun genere da parte del governo sovietico. Se si verifica che un sacerdote amministri più parrocchie, ciò è dovuto soltanto al fatto che ad un piccolo numero di credenti non occorrono diversi preti.

Dopo la conferenza i presenti posero una serie di domande.

« Oggi abbiamo sentito dal conferenziere che gli ateisti sono amici dei credenti. Io sono un credente e ho insegnato ad esserlo anche ai miei figli. Tuttavia gli ateisti di Šiauliai più di una volta, nel corso di diverse riunioni, mi hanno detto che i miei figli non potranno accedere alle scuole superiori. Allora dov'è questa amicizia? », chiese l'operaio Šileikis.

Il conferenziere gli assicurò che se i suoi figli avessero superato gli esami altrettanto bene degli altri avrebbero potuto iscriversi senz'altro alle scuole superiori; mentre egli non riusciva a spiegarsi il comportamento degli ateisti di Šiauliai...

L'operaio Jurevičius dichiarò pure di non aver rilevato mai alcun segno di amicizia da parte degli ateisti. Due giovani l'anno prima avevano innalzato una croce sul Monte delle Croci e per questo "delitto" erano stati duramente puniti. V. Ivanovas venne espulso dal Conservatorio musicale, Z. Mištautas non fu ammesso agli esami statali. Inoltre lo stesso Z. Mištautas fu costretto a tenere una conferenza ateistica la vigilia di Natale. Forse ciò non costituisce una persecuzione per una persona credente? O forse tutto

questo viene considerato come una dimostrazione di amicizia?

Il prof. Zaksas rispose che gli ateisti si erano comportati forse ingiustamente, costringendo Mištautas a tenere una conferenza ateistica, ma sorvolò tranquillamente sulla circostanza dell'esclusione dagli esami.

Jurevičius rilevò che la stampa religiosa viene pubblicata in Lituania a bassissime tirature e perciò è quasi impossibile trovarla. Ad esempio, per il libro *Maldynas* (Orazioni), i credenti devono pagare fino a 30 rubli. Del volume *II Vaticano Susirinkimo Nutarimai* (I decreti del Concilio Vaticano II), Jurevičius aveva potuto prendere visione soltanto nel museo dell'ateismo.

Il direttore del Palazzo della Cultura, Alminas, affermò che egli non poteva essere un credente in quanto ai nostri giorni i miracoli non avvengono più, mentre nel passato era stato tutto inventato.

L'operaio Jurevičius osservò che anche al giorno d'oggi si verificano dei miracoli a Lourdes e a Fatima e che soltanto per la mancanza di una stampa religiosa questi fatti restano ignoti a molti.

Il prof. Zaksas disse che durante la II guerra mondiale i tedeschi compirono molti massacri in nome di Dio. Un operaio spiegò che Hitler era ateo; mentre nei lager fascisti vennero trucidati migliaia di sacerdoti.

« Che cosa faranno gli ateisti, quando non vi saranno più credenti? », chiese Šileikis.

Dopo aver riflettuto un po', il conferenziere rispose che allora avrebbero combattuto l'alcoolismo e tutti gli altri mali sociali. Il prof. Zaksas alla maggior parte delle domande degli operai o non rispose affatto oppure diede una qualche spiegazione in maniera assai nebulosa.

« L'esistenza di Dio è dimostrata anche dalla vostra conferenza », concluse il suo intervento un operaio. La sala echeggiò di ovazioni.

\* \* \*

Nelle note caratteristiche di Virginija Šileikytė, la responsabile di classe, Daukaitienė, annotò: « Si trova sotto

l'influenza dei genitori, religiosi. Le concezioni di Virginija coincidono con quelle fanatiche dei genitori ... ».

\* \* \*

Il 3 marzo 1974 un agente della Sicurezza condusse V. Ivanovas presso il comitato per la Sicurezza di Šiauliai e lo sottopose ad interrogatorio, chiedendogli perché egli avesse parlato dell'interrogatorio avvenuto in relazione al trasporto di una croce sul monte di Meškuičiai; chi avesse aiutato sua madre a scrivere la denuncia, ecc.

\* \* \*

L'11 febbraio 1974 il conferenziere Gorodickis tenne una conferenza ateistica nello stabilimento per ciechi durante la quale schernì i credenti. Egli disse che ai credenti sarebbe bene regalare una bara in occasione di un compleanno o di un onomastico, considerato quanto essi desiderino la vita eterna.

Dopo la conferenza gli intervenuti fermarono il conferenziere e cominciarono con lui delle discussioni, ma quello fece di tutto per abbandonare al più presto la sala.

Zagare

*Meschina persecuzione quotidiana*

Il 25 febbraio 1974 il sostituto del presidente del CE della provincia di Joniskis, V. Miciūnas, rivolse una ammonizione al parroco di Zagare, rev. G. Gudavicius, perché questi partecipa alle processioni funebri nelle quali viene portata la croce; perché permette ai ragazzi di servire la messa; perché invita i genitori a portare i figli in chiesa e perché aveva catechizzato degli studenti nell'estate del 1973.

« Catechizzare i bambini, — rispose il rev. G. Gudavicius, — attirarli verso l'altare, sollecitare i genitori a frequentare la chiesa ed a farla frequentare ai loro figli 'ono tutti doveri del sacerdote. Sarei un cattivo prete se "on adempissi coscienziosamente a questi doveri. »

« I bambini sono nostri e noi non intendiamo cedervi! », urlò Mičiūnas.

« E noi non ve li chiederemo. Essi sono dei genitori. Se i genitori cercheranno il nostro aiuto, allora noi li aiuteremo volentieri ad educare religiosamente i figli — ribatté il parroco di Zagare. — Il portare la croce durante un corteo funebre è prescritto dalla liturgia. A ciò non si oppone nemmeno l'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi, K. Tumėnas.

« Tumėnas non è nostro superiore, — disse il funzionario della provincia. — A Vilnius egli può disporre come vuole, ma non qui. Qui i padroni siamo noi... In conclusione: la vostra attività a Žagarė non ci piace. Adotteremo misure più drastiche. »

« È affar vostro. Io mi sforzerò, come sempre, di adempiere ai miei doveri coscienziosamente. »

Poco dopo, la direzione della scuola cominciò a perseguire gli studenti che frequentavano la chiesa. Gli insegnanti si recavano nelle loro abitazioni, invitavano i genitori a presentarsi da loro e tentavano di persuaderli a non permettere ai figli di andare in chiesa. I figli potevano pregare anche a casa; per la frequenza alla chiesa sarebbero stati puniti.

Particolarmente perseguitati sono stati i figli della famiglia Valančius. Genė Valančiūtė fino alla sesta classe aveva sempre riportato tutti cinque\* ed aveva ricevuto ogni anno un diploma di lode. Anche quest'anno Genė ha concluso l'anno scolastico con tutti cinque, ma non ha più avuto il diploma di lode e il suo voto di condotta è stato appena di "sufficiente". A Zita Valančiūtė, ragazza che studia bene e dal comportamento esemplare, è stato abbassato il voto di condotta fino all'insufficienza.

Gli insegnanti coscienziosi, i genitori e gli studenti sono tutti indignati per tale comportamento dell'insegnante dell'VIII classe V. Maižius, e del direttore Stelmokas.

\* *Cfr.* nota a p. 15. (*NdT*)

Vosyliškis

*Persecuzioni quotidiane, multe*

Nel 1974 a Vosyliškis l'azione ateistica è stata intensificata a cura dell'insegnante della scuola di otto anni Lionė Kmieliauskienė e di suo marito Algis Kmieliauskas, presidente della circoscrizione di Vosyliškis.

Il giorno di Pasqua tutti e due gironzolavano attorno al sagrato della chiesa, mentre la giovane comunista Urbaitė e l'insegnante Vaišvilaitė erano state da loro inviate a seguire gli studenti. Subito dopo Pasqua cominciò l'azione di terrorismo nei confronti degli studenti e dei loro genitori.

Il presidente della circoscrizione Kmieliauskas ordinò ai componenti dell'orchestra di consegnare i loro strumenti: avevano osato suonare in chiesa il giorno di Pasqua!

Gli studenti della scuola di otto anni di Vosyliškis vennero redarguiti per la loro frequenza della chiesa ed in particolare per la loro partecipazione alla processione. La insegnante Bakienė schernì l'alunno della III classe Peseckas e i suoi genitori per la loro frequenza della chiesa.

« Se tua madre ti dicesse che ti ha portato la cicogna, tu ci crederesti? — gli chiese sarcastica Bakienė. — Ma forse è stata proprio la cicogna a portare un cretino di questo genere... »

I Kmieliauskas non si accontentano di svolgere la loro "attività" localmente. Essi comunicarono a Kirtiklis, direttore della scuola media di Grinkiškis, i nominativi degli studenti delle classi superiori residenti a Vosliškis che studiano a Grinkiškis, e che avevano partecipato alle funzioni di Pasqua. Il direttore Kirtiklis convocò gli studenti nella sala degli insegnanti e li costrinse a fornire spiegazioni per iscritto sul perché fossero andati in chiesa il giorno di Pasqua. L'alunno dell'VIII classe R. Jančius venne costretto a scrivere tale spiegazione per ben cinque volte, per il fatto di aver servito la messa a Pasqua. Allo studente J- Kilbauskas, della XI classe, il direttore Kirtiklis intimò: « Scegli: o la scuola o la chiesa! » Lo studente presentò una domanda di dimissioni dalla scuola. Allora il direttore promise di non molestarlo più, convincendolo a restare nella scuola da lui diretta.

Il 14 maggio giunse nella scuola media di Grinkiškis il capo della Sicurezza di Raseiniai e cercò di persuadere J. Kilbauskas a non servire più la messa.

« Tu sei già maggiorenne e puoi fare a meno di obbedire ai genitori », gli spiegò il funzionario della Sicurezza.

\* \* \*

Nel villaggio di Puodžiai, circoscrizione di Vosyliškis, al bordo della strada era caduta una vecchia croce. Pranas Poškus si accinse ad erigerne una nuova, ma il presidente della circoscrizione Kmieliauskas informò di ciò l'amministrazione provinciale, la quale diffidò Poškus dall'innalzare una nuova croce.

« Noi non distruggiamo le croci, — gli disse il sostituto del presidente del CE, Z. Butkus, — ma se la croce è crollata vuol dire che ha finito la sua esistenza, e non è permesso erigerne un'altra. »

\* \* \*

Il 13 maggio 1974 il sostituto del presidente del CE della provincia di Raseiniai, Butkus, convocò il rev. Jonas Survila, parroco di Vosyliškis, e gli rimproverò di essere disobbediente e aggressivo, perché i ragazzi continuavano a servire la messa, nonostante che per questo egli fosse stato già punito. In effetti il rev. J. Survila aveva già dovuto giustificarsi per i ragazzi il 13 maggio 1971 al capo della Sicurezza, Gardauskas, e il 18 luglio 1972 gli era stata inflitta una multa di 50 rubli per aver permesso ad alcuni ragazzi di servire la messa.

Il sostituto Z. Butkus ordinò al parroco di fornire una spiegazione per iscritto sul perché consentisse ai ragazzi di servire la messa. Il rev. J. Survila inviò la seguente spiegazione:

« I padri e le madri dei ragazzi desiderano che i loro figli vengano in chiesa, piuttosto che si diano all'alcool. Se io facessi da agitatore, allora avremmo un bel gruppo di ragazzi! Chiedete pure alle madri dei ragazzi chi è che fa l'agitatore!...

Perché non allontanano i ragazzi dall'altare? Io non posso farlo, perché il Signore Gesù Cristo dice: "Lasciate che i pargoli vengano a me e non impeditele"... (Il Nuovo Testamento, Vilnius, 1972, pp. 190, 118, 67).



Quindi: "Bisogna obbedire più a Dio che agli uomini" (ivi, pp. 298, 295) ».

Il sostituto Butkus, letta tale spiegazione, convocò il giorno stesso il rev. J. Survila presso la sede della provincia, dove la Commissione amministrativa gli inflisse una multa di 50 rubli. Butkus era furioso contro il parroco soprattutto per la frase: "Bisogna obbedire più a Dio che agli uomini", che significava cioè che il parroco non intendeva correggersi per l'avvenire. Minacciò di ricorrere in futuro alle misure più severe per impedire al prete di comportarsi in questa maniera.

Surviliškis

*Indebite ingerenze di gerarchi di provincia nella vita della Chiesa*

Il sostituto del presidente del CE della provincia di Kėdainiai, Juškevičius, proibì al parroco, rev. Vytautas Užkuraitis, di recarsi nelle parrocchie vicine per le festività e di tenervi le prediche.

Di questo divieto il rev. V. Užkuraitis informò i credenti di Surviliškis, Gudžiūnai e Šaravai.

« Il vicepresidente del Comitato esecutivo della provincia mi ha vietato di recarmi per le festività nelle parrocchie e di predicarvi. Io però sono un sacerdote della Chiesa fondata da Cristo e devo obbedire al comando del Maestro, il quale dice: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a tutte le creature". Posso io non ascoltare un comando così categorico? Perciò continuerò ad intervenire alle festività e a predicare; mentre a coloro che intendono vietarmelo, voglio ricordare le parole pronunciate dai santi apostoli Pietro e Giovanni davanti al sinedrio ebraico: "Giudicate voi stessi, se sia giusto obbedire più a voi che a Dio!" ».

Passate le festività, nel mese di luglio il rev. V. Užkuraitis fu convocato dal sostituto Juškevičius, il quale prese a « rieducare » il parroco « disobbediente »:

« Perché ti sei recato senza autorizzazione alle feste senza tener conto dei nostri ordini, e vi hai tenuto delle prediche? »

« La celebrazione delle solennità, le funzioni liturgiche, l'amministrazione dei sacramenti non rientrano nella vostra competenza, ma in quella del vescovo e dei sacerdoti, — rispose il parroco di Surviliškis. — Con quale diritto voi vi ingerite nella vita interna della Chiesa, vi sovrapponetevi ai canoni e impedite ai sacerdoti nonché ai credenti di adempiere ai rispettivi doveri religiosi? Con tale comportamento siete voi e non noi a violare la Costituzione dell'URSS e la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Voi, funzionari dell'amministrazione sovietica, divenendo strumenti degli ateisti, servite non tutti i cittadini, ma soltanto uno sparuto gruppo di essi. Io sono profondamente convinto che voi, sostituito, non avete alcun diritto né giuridico né morale di ordinare ai sacerdoti: "Tu puoi andare alle solennità religiose e predicarvi; tu invece non puoi andarvi" ».

« Per questo comportamento e per le tue parole io ti sistemerò! — lo minacciò Juškevičius. — Arriverai presto alla fine della storia... ».

\* \* \*

A Surviliškis la Eidukienė si recava ogni giorno in chiesa con il figlio. Per questo il ragazzo a scuola veniva ridicolizzato e chiamato con ogni sorta di soprannome. L'insegnante Klanauskas arrivò persino a minacciare la madre:

« Se anche in avvenire continuerai a portare così spesso tuo figlio in chiesa ti toglieremo la patria potestà e licenzieremo tuo marito dal suo impiego di ragioniere! ».

## DIOCESI DI PANEVĖŽYS

Utena

*Proibita l'assistenza religiosa ai malati*

A S.E. il vescovo dr. R. Krikščiūnas, amministratore apostolico della diocesi di Panevėžys.

Esposto del sac. J. Niurka, decano di Utena

Il 28 marzo 1974 ho amministrato il sacramento degli infermi ad Ona Katinienė, ricoverata presso l'ospedale di Utena. La degente era stata investita da un'auto, era rimasta priva di conoscenza e il giorno seguente morì.

Il 29 marzo venni convocato dal sostituto del presidente del CE della provincia di Utena, Labanauskas, il quale chiese se era vero che io il giorno prima mi ero recato all'ospedale presso un malato e se avevo avuto il permesso del primario.

Spiegai che a chiamarmi era stata la sorella della defunta, la quale mi disse che si era accordata con il personale sanitario e che non mi avrebbero cacciato dall'ospedale. Allora andai ed amministrai il sacramento alla degente senza essere disturbato da alcuno.

Al sostituto, tuttavia, la mia spiegazione verbale non fu sufficiente e mi ordinò di presentarne una per iscritto. Non mi sentivo colpevole, in quanto non mi ero introdotto nell'ospedale abusivamente, ma solo dietro richiesta avevo compiuto il mio dovere di sacerdote, perciò scrissi la spiegazione richiestami.

Una notte mi svegliarono pregandomi di andare all'ospedale, ma appresi che non si erano accordati con il personale sanitario. Promisi allora di attendere fino a che non si fossero messi d'accordo; ma la mia attesa risultò vana.

Alcuni giorni dopo mi chiamarono nuovamente all'ospedale, di giorno. Chi mi chiamava non aveva avuto l'autorizzazione del primario. Si recò da questi per ottenerla e non lo vidi più.

Il 7 marzo comunicai ai fedeli dal pulpito che noi sacerdoti potevamo recarci in ospedale soltanto con l'autorizzazione del primario.

Il 24 aprile un'abitante del villaggio di Dronicėnai, Agota Grauzinienė, figlia di Petras, di 82 anni, degente nell'ospedale di Utena, aveva chiesto che fosse chiamato un sacerdote. I suoi figli si rivolsero allora al medico per il relativo permesso. « Non è ancora grave; non occorre... Non disponiamo di una stanza a parte », spiegò il medico.

Una tale spiegazione non si sarebbe potuta dare nemmeno ad un povero ignorante perché la malata si trovava in punto di morte: ogni 24 ore consumava 12 bombole di ossigeno; inoltre, per assistere i malati, nell'ospedale di Utena è concesso al sacerdote l'ufficio del primario. Il 25 aprile la Grauzinienė morì senza aver potuto vedere il sacerdote.

IN CONCLUSIONE:

1. Nell'ospedale di Utena non viene permesso più neanche

di assistere i credenti moribondi. E cosa dire di coloro che vogliono fare la comunione pasquale?

2. Che valore ha la disposizione di chiedere l'autorizzazione del primario, se questa viene regolarmente negata?

3. Pare che qualcuno abbia vietato al primario di rilasciare i permessi, come anche ai medici di guardia di far entrare il sacerdote dai malati.

Prego Vostra Eccellenza di compiere dei passi presso le istanze competenti affinché abbiano fine a Utena i malintesi su questo problema, e perché si cessi di trattare da criminale il sacerdote che abbia assistito un malato.

Utena, 9 maggio 1974

**Sac. J. Niurka**

\* \* \*

### *Controllo burocratico della Chiesa da parte dello Stato*

Il 15 aprile 1974 il Comitato esecutivo della provincia di Utena inviò ai presidenti dei Comitati esecutivi delle circoscrizioni e delle città la seguente circolare:

« Vi prego di dar esecuzione entro i termini stabiliti, unitamente al membro... della commissione di controllo sulla osservanza delle leggi sul culto presso il Comitato esecutivo della provincia di Utena, a quanto segue:

1. Entro il 19 aprile rimettere al Comitato esecutivo della provincia il calendario delle solennità e delle feste religiose che si celebreranno nel 1974 nella chiesa cattolica (ortodossa) di... secondo questo formulario:  
nella chiesa cattolica (ortodossa) di... nel 1974 sono state celebrate o si celebreranno le seguenti solennità ed altre festività religiose:

N. progressivo

Denominazione della solennità

o della festa

D a t a

Nominativi dei preti che l'organo esecutivo

intende invitare (o aveva invitato) in aiuto

... presidente dell'organo esecutivo della comunità religiosa.

### *Osservazioni*

1. Questo calendario delle feste religiose deve essere redatto e firmato dal comitato esecutivo della comunità religiosa.

2. Fate delle copie di tale calendario: una tenetela a scopo di controllo presso il comitato esecutivo della circoscrizione; un'altra consegnatela al membro della commissione di controllo per l'osservanza delle leggi sui culti, compagno...; e l'originale inviatelo a me.

3. Nei giorni lavorativi le feste religiose fisse potranno celebrarsi soltanto fuori dell'orario lavorativo. Perciò, in tal caso, sotto la voce "data", deve essere indicata l'ora in cui ha avuto inizio la festa o la celebrazione. Per le feste mobili, fate in modo che vengano spostate alle domeniche seguenti.

4. Comunicate ai presidenti dei comitati esecutivi che si dovrà, in avvenire, dopo aver redatto il calendario delle feste prima di ogni solennità o festa religiosa, fare richiesta al Comitato esecutivo della provincia perché venga concessa l'autorizzazione ad invitare in aiuto uno o due sacerdoti dalle parrocchie vicine, in quanto la sola richiesta non costituisce automaticamente autorizzazione da parte del comitato esecutivo. In altre parole: volendo invitare in aiuto un prete di una parrocchia vicina, bisogna ottenere l'autorizzazione secondo la prassi descritta antecedentemente.

5. Rinnovate i contratti fino al 10 maggio con le comunità religiose per l'uso degli edifici di culto e la concessione degli oggetti di culto per il loro ulteriore uso. Il contratto dev'essere redatto in triplice copia: un esemplare rimane nella pratica dell'organo esecutivo della comunità religiosa, il secondo e il terzo vengono inviati al Comitato esecutivo della provincia (uno di essi sarà mandato a Vilnius, al Consiglio per gli affari religiosi).

Qualora sorgessero dei dubbi sulla redazione del contratto, vi prego di consultarvi con me.

6. Unitamente ai contratti religiosi, inviate anche l'inventario degli oggetti di culto (redatto e firmato a cura dell'organo esecutivo della comunità religiosa) secondo il seguente formulario:

#### Descrizione

dei beni di culto concessi in uso gratuito alla comunità religiosa di...

N. d'inventario

Denominazione dell'oggetto e dati caratteristici per la sua distinzione

Materiale

Lunghezza oppure peso

Valore dell'oggetto considerato il suo stato di usura

Osservazioni

presidente dell'organo esecutivo della comunità religiosa di...  
7. Rivedete e, dove è necessario, rinnovate le ventine,\* gli organi esecutivi delle comunità religiose, le commissioni di controllo. Fate in modo che in tali liste vengano incluse delle persone sicure. Allontanate le persone che sono state processtate, deportate o che abbiano dimostrato in qualche modo di essere reazionarie.

Dalla ventina deve essere eletto l'organo esecutivo di tre persone (presidente, segretario, tesoriere) e la commissione di controllo parimenti di tre persone (presidente e due membri).

Si prega di eseguire i compiti indicati scrupolosamente e nei termini di tempo indicati.

Allegati: 1. Chiarimenti sulla procedura di applicazione delle leggi sul culto.

2. Tre esemplari di moduli di contratto.

Il sostituto del presidente del Comitato del **DŽDT** della provincia di Utena.

Nota della **LKB KRONIKAG** direttive analoghe sono state inviate a tutti i comitati esecutivi delle circoscrizioni e delle città della Lituania.

Biržai

Il 12 giugno 1974 il canonico Antanas Misevičius venne convocato dal sostituto del presidente del **CE** della provincia di Biržai, Steckaitė, per fornire spiegazioni su come avesse osato seppellire religiosamente la Stiklerienė, madre di un ateista.

Il canonico A. Misevičius nel mese di giugno, dietro richiesta dei parenti, aveva seppellito la madre di un insegnante di Pabiržė, Stikleris, feroce ateista, dopo averle più volte amministrato i sacramenti. Durante la malattia la madre era stata assistita non dal figlio ateista, ma da una figlia.

La sostituta Steckaitė ammonì il canonico A. Misevičius a che in avvenire non ripetesse altri simili « crimini » perché in tal caso sarebbero state prese le dovute misure.

\* Cioè i comitati parrocchiali, composti da venti persone secondo la legge sovietica vigente. (**NdT**)

## DIOCESI DI TELŠIAI

### Šilalė

#### *Un sacerdote maltrattato*

Nel mese di marzo del 1974 il vicario della parrocchia di Šilalė, rev. A. Šeškevičius, ha inviato all'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi diversi esposti. Riportiamo qui alcuni dei problemi in essi sollevati:

1. Il parroco di Kvėdarna mi aveva invitato a prendere parte attiva alle funzioni del ritiro quaresimale da tenersi nei giorni 5-6 aprile 1974. Il sostituto del presidente del CE di Šilalė, Jankus, cancellò il mio nome e concesse l'autorizzazione per un solo sacerdote. Perché tale discriminazione? L'anno passato, durante il medesimo periodo e con grandi sacrifici cinque sacerdoti sono riusciti a servire i credenti; che cosa potranno fare ora solo in due? Il sostituto Jankus dovrebbe dimostrare più umanità verso i cittadini sovietici che vogliono usufruire della libertà di religione tanto conclamata dalla Costituzione.

Questo comportamento del sostituto Jankus porterà al punto che i sacerdoti smetteranno di chiedergli l'autorizzazione, come accade già altrove. Perché ricreare il clima esistente ai tempi degli zar e di Muravjov?\* Forse che in tal modo il comunismo non si scava la fossa da solo?

2. Il 15 marzo 1974 venni' convocato, unitamente al parroco, canonico Valaitis, dal sostituto del presidente del CE di Šilalė, Jankus. Là giunti, vi trovammo anche un agente della Sicurezza.

Il sostituto Jankus e l'agente della Sicurezza minacciarono di mandarmi in prigione perché nonostante le numerose punizioni inflittemi mi opponevo e mi rifiutavo ancora di osservare le leggi. Risposi che, all'occorrenza, ero anche disposto a morire in un carcere comunista.

Chiesi poi di mostrarmi le leggi che avrei infranto, ma nessuno di loro si degnò di citarmele. Il sostituto Jankus mi disse brutalmente che da allora in poi non avrebbe più discusso con me, ma avrebbe agito.

\* Governatore generale zarista di Lituania nella seconda metà dell'ottocento, passato alla storia col titolo di « Impiccatore » per le feroci repressioni compiute. (NdT)

Chiedo perciò il Vostro aiuto perché si cessi di discriminarmi e di calunniarmi e le autorità si comportino con me come con un essere umano.

## DIOCESI DI VILKAVIŠKIS

Plutiškės

### *Teppismo su commissione delle autorità civili*

Al Ministero della Pubblica Istruzione della RSS di Lituania  
Esposto del comitato esecutivo della parrocchia cattolica di Plutiškės

Il 5 maggio 1974, giorno di festa, durante le funzioni religiose giunte sul sagrato della chiesa di Plutiškės il direttore della locale scuola media J. Jakštas e con comportamento brutale cominciò ad insultare i credenti. Poi, senza convocare almeno un rappresentante della milizia e senza il consenso del nostro Comitato esecutivo, effettuò una perquisizione dentro il campanile e nell'atrio della chiesa.

Non appena Jakštas si era allontanato, irruppe sul sagrato un gruppo di studenti della scuola media di Plutiškės, i quali presero a togliere i rosari e gli altri devozionali alle vecchiette che li vendevano. Ad una di esse tolsero persino il denaro. Ne nacque una baraonda e i giovani vennero cacciati via dal sagrato. Allora, facendo un fracasso infernale per la strada, presero a tirare sassi contro la gente che pregava sul sagrato. Una donna anziana, la Deltuvienė, fu colpita in modo grave da una sassata.

Pare che gli studenti fossero stati istruiti da qualcuno perché mai prima essi si erano comportati in questo modo. Non era la prima volta, tuttavia, che il direttore Jakštas si comportava in questa maniera.

Noi preghiamo quindi il Ministero della Pubblica Istruzione di richiamare il direttore Jakštas, in quanto il suo comportamento non fa certo onore nè alla scuola sovietica, né agli onesti cittadini sovietici.

Plutiškės, 10 maggio 1974

Verso la fine di luglio del 1974 il sostituto del presidente del CE della provincia di Kapsukas, Liolys, redarguì duramente il presidente del comitato parrocchiale di Plutiškės



che aveva firmato l'esposto. Gli rimproverò particolarmente il fatto che il comitato parrocchiale non si fosse rivolto a lui, ma direttamente al Ministero.

« In avvenire, rivolgetevi soltanto a me! » concluse la sua filippica Liolys.

## DIOCESI DI KAIŠEDORYS

Molėtai

### *Vietata anche la Pasqua*

Il 14 aprile 1974, giorno di Pasqua, in tutte le chiese della provincia di Molėtai giunsero delle spie per controllare quali studenti andavano in chiesa. Gli insegnanti, saputo i loro nomi, si recarono alle loro abitazioni a rimproverare i genitori per il fatto che i figli andavano in chiesa. Giunti da Antanas Paliukėnas, a Molėtai, lo rimproverarono perché la figlia, che frequentava l'undicesima classe, era andata in chiesa. Minacciarono anche un altro studente dell'undicesima classe di assegnargli brutte note caratteristiche, con le quali non avrebbe potuto iscriversi a nessuna scuola superiore.

« Allora mi iscriverò al Seminario; là mi accetteranno » ribatté lo studente.

Però, a seguito della resistenza dei genitori, la pressione degli insegnanti ateisti è un po' diminuita.

Bagaslaviškis

La direttrice Sviderskienė della scuola media di Bagaslaviškis, provincia di Širvintai, ordinò agli studenti il Venerdì Santo del 1974 che nessuno durante la Settimana Santa si recasse in chiesa. Se ci fossero andati, i loro genitori sarebbero stati puniti con ammende pecuniarie. Il giorno seguente essa ripeté la sua diffida agli studenti perché il giorno di Pasqua non si azzardassero ad andare in chiesa.

Il giorno di Pasqua la direttrice si mise ad osservare dalla finestra dell'abitazione dell'insegnante Aldona Čer-

niauskaitė i fedeli che entravano in chiesa, tra i quali vi erano molti studenti. Dopo Pasqua, la direttrice ordinò agli studenti che erano stati in chiesa di far venire i propri genitori. A questi fu comunicato che sarebbe stato abbassato il voto di condotta dei figli se questi non avessero smesso di andare in chiesa. Alcune madri, quali ad esempio F. Jablonskienė, L. Strazdienė, S. Miliauskienė, Paukštienė, furono spaventate ciascuna per parecchie ore. Non minori molestie subirono gli studenti che erano andati in chiesa.

\* \* \*

Il 3 maggio 1974 a Bagaslaviškis venne seppellito Jonas Gatelis, il cui figlio frequentava la scuola media di questa cittadina. Gli studenti che avevano accompagnato il defunto in chiesa vennero costretti a restare sulla piazza durante la funzione, perché la direttrice A. Sviderskienė non permise loro di entrare nel tempio.

#### RACCOMANDAZIONI DELLA LKB KRONIKA

1. Nel trascrivere il testo, si prega di controllare che le varie copie siano perfettamente conformi all'originale; si curi particolarmente l'esattezza delle denominazioni delle località, i cognomi, i nomi, le date.
2. Non divulgare copie poco chiare.
3. Non copiare la **LKB KRONIKA** con macchine da scrivere i cui caratteri potrebbero essere individuati dalla Sicurezza.
4. Dopo la trascrizione rileggere, correggere gli errori, e, solo dopo, divulgare.

La **LKB KRONIKA** ringrazia tutti coloro che contribuiscono alla raccolta delle informazioni ed alla sua diffusione.